

GIORNALINO D'ISTITUTO



I.C. Santa Lucia - Cava de' Tirreni

Ogni numero del nostro giornalino è uno specchio: riflette chi siamo, cosa studiamo, cosa ci colpisce e cosa scegliamo di non ignorare. Le pagine che avete tra le mani raccontano storie diverse, ma unite da un filo comune: la volontà di capire il mondo – e noi stessi – un po' meglio.

Partiamo dalla storia della nostra città. Conoscere le nostre radici non è un esercizio di nostalgia, ma un atto di consapevolezza. Le strade che percorriamo ogni giorno, gli edifici che abitiamo, le piazze in cui ci incontriamo custodiscono vicende, cambiamenti, sfide. Riscoprire il passato significa riconoscere di essere parte di una comunità che si è trasformata nel tempo e che continua a farlo anche grazie a noi. La storia non è qualcosa di lontano: è il terreno su cui costruiamo il presente.

Accanto alla memoria, però, c'è l'urgenza dell'attualità. L'articolo dedicato alla violenza di genere affronta un tema doloroso ma necessario. Parlare di rispetto, di parità, di diritti non è "fare politica": è fare educazione. La scuola non è solo il luogo delle formule e delle date, ma anche quello in cui si impara a riconoscere le ingiustizie e a non restare indifferenti. Il silenzio, davanti alla violenza, è complicità. L'informazione, invece, è il primo passo verso il cambiamento.

E poi c'è lo spazio della condivisione e della creatività, raccontato attraverso le attività natalizie. In un periodo spesso carico di impegni e verifiche, fermarsi per preparare un evento, un laboratorio, un momento di festa significa riscoprire il valore dello stare insieme. Non è solo "spirito natalizio": è costruire legami, collaborare, sentirsi parte di qualcosa che va oltre il singolo.

Il modulo progettuale di italiano, presentato in questo numero, dimostra come la scuola possa essere laboratorio di idee. Quando lo studio diventa progetto, ricerca, produzione concreta, le parole prendono vita. Scrivere, analizzare, confrontarsi non sono attività astratte: sono strumenti per interpretare la realtà, per dare forma al pensiero, per sviluppare uno sguardo critico.

Infine, la tragedia di Crans Montana ci ricorda quanto la cronaca possa irrompere con forza nelle nostre certezze. Di fronte a eventi drammatici, la tentazione è voltarsi dall'altra parte o ridurre tutto a una notizia veloce. Invece fermarsi a comprendere, a riflettere sulle cause e sulle conseguenze, è un atto di maturità. Informarsi significa anche interrogarsi su sicurezza, responsabilità, prevenzione.

Questo giornalino non è solo una raccolta di articoli: è un esercizio di cittadinanza. Raccontare il territorio, denunciare le ingiustizie, celebrare i momenti di festa, valorizzare i progetti scolastici e approfondire i fatti di cronaca significa allenarsi a essere lettori attenti e cittadini consapevoli.

Sfogliando queste pagine, speriamo che possiate ritrovarvi, sorprendervi, magari anche mettervi in discussione. Perché una scuola viva non è quella che ripete, ma quella che pensa. E questo giornale è la prova che, insieme, sappiamo farlo.

Il team digitale



IN QUESTO NUMERO

Storia di Cava de' Tirreni	Pag. 2
I tesori di Cava de' Tirreni	Pag. 3
Per dire "basta" alla violenza di genere	Pag. 5
Il giorno della memoria	Pag. 6
L'armonia tra cavallo e cavaliere	Pag. 7
La magia del natale invade la nostra scuola: i mercatini!	Pag. 8
Dietro le quinte	Pag. 8
Filastrocca di Natale	Pag. 9
Le luci di Salerno	Pag.10
Agenda 2030	Pag.11
I punti cardinali	Pag.13
San Francesco d'Assisi.	Pag.13
Tra le macerie, il passo lento della speranza	Pag.14
La vita di Dante Alighieri	Pag.14
Io e l'intelligenza artificiale	Pag.15
Gita scolastica le grotte di Pertosa	Pag.16
Fiamme di Crans Montana, una vera e propria tragedia	Pag.17
Alla scoperta di me-modulo discipline umanistiche	Pag.18
Un'avventura	Pag.19
Bandiere dal mondo	Pag.21



IL TEAM DIGITALE
Grosso Teresa
Lamberti Lucia
Lamberti Rita
Magliano Salvatore
Senatore Giovanna

STORIA DI CAVA DE' TIRRENI

E' una città della Campania, in provincia di Salerno, con una storia molto antica e ricca. I suoi primi abitanti delle terre della Cava, furono i Tirreni, tribù nomade etrusca e successivamente dai sanniti. In epoca romana l'area era conosciuta come Marcina, zona rurale legata alle città vicine come Nuceria e Salernum e sfruttavano la valle per l'agricoltura, passaggio di strade secondarie e di piccoli insediamenti. Con la caduta dell'impero romano d'occidente le città principali entrarono in crisi a causa di invasioni e instabilità infatti molte persone lasciavano i centri urbani per rifugiarsi in zone più sicure come la valle di cava protetta dai monti. Il vero sviluppo storico di Cava avviene nel medioevo influenzata dai longobardi e i normanni, grazie alla fondazione dell'abbazia Benedettina della Santissima Trinità nel 1011, una valle isolata e protetta, da sant'Alferio Pappacarbone, monaco benedettino.

L' Abbazia seguiva la regola benedettina, organizzava il lavoro agricolo, offriva protezione alla popolazione e custodiva una

ricchissima biblioteca e archivi, e intorno si svilupparono numerosi casali, piccoli villaggi abitati da contadini, artigiani e pastori. Alla fine del medioevo, Cava ormai era una realtà urbana consolidata. Tra il XIV e il XV, ci fu l'unione dei casali e si sviluppò una città commerciale e artigianale: il Borgo Scacciaventi, caratterizzato da una via fiancheggiata da portici e da storici palazzi porticali. Il 7 agosto 1394, papa Bonifacio IX tramite una bolla pontificia, elevò "le terre de la Cava" a dignità cittadina. Alla fine del XVIII secolo, Cava divenne una città ben ristrutturata pronta ad affrontare i cambiamenti politici, sociali ed economici infatti partecipò ai moti della rivoluzione napoletana dove furono aboliti molti privilegi feudali, vennero introdotte riforme amministrative e ottenne una struttura comunale più moderna.

Nel 1860 la città ricevette ufficialmente il titolo di città e con la spedizione dei mille di Giuseppe Garibaldi, Cava entrò a far parte del regno d'Italia. Tra il novecento per via della prima e seconda guerra mondiale Cava subì difficoltà economiche e molte morti ma nel secondo dopoguerra aumentarono le attività industriali e cresce il settore commerciale. Oggi Cava de Tirreni chiamata anche "Piccola Svizzera", è un importante centro commerciale e culturale, una città attenta alla valorizzazione del centro storico, nota per eventi come la disfida dei Trombonieri per conquistare la pergamena bianca, un dono simbolico di Re Ferrante I d'Aragona nel 1460 a Cava de' Tirreni, un gesto di gratitudine per la fedeltà del popolo, che si tradusse nel non aver bisogno di scriverci nulla, simboleggiando la loro autonomia e orgoglio, durante la quale si sfidano gli antichi casali della valle metelliana e in cui prendono vita i giochi dei famosi sbandieratori Cavesi, la festa di Montecastello e tante altre ma offre anche tante bellezze naturali nei dintorni anche perché è vicina alla costiera amalfitana.



I tesori di Cava de' Tirreni

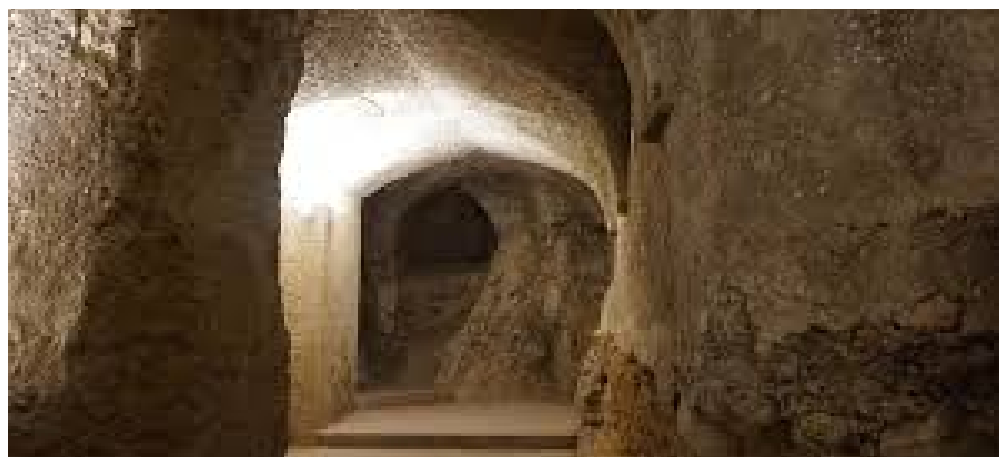


Lo scorso anno nel mese di aprile noi alunni delle classi quarte della scuola primaria di S. Lucia abbiamo fatto un'uscita didattica alla Badia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni e abbiamo scoperto un vero e proprio tesoro della nostra città, oltre ad una bellissima storia. Ci ha accolto una simpatica signora e che ci ha raccontato la storia di questo posto incantevole, partendo dalla Grotta Arsicia. Ci ha detto che la storia del complesso monumentale della Badia di Cava De' Tirreni iniziò nell'anno 1000, quando un gruppo di monaci si raccolse intorno all'eremita Alferio. Egli era un uomo di corte dei principi di Salerno, in seguito divenne monaco, e decise di edificare questo monastero che abbracciò la Regola di San Benedetto, "Ora et labora".

Nel 1092, Papa Urbano II, giunto in visita, consacrò la nuova basilica della Santissima Trinità. Il monastero crebbe, molti monaci famosi vissero lì e alcuni divennero santi; divenne un importante centro religioso e sociale grazie al sostegno di papi, vescovi e nobili.

L'abbazia aveva molte proprietà e chiese, e il suo abate aveva un grande potere, dipendeva direttamente dal papa. I monaci aiutavano la popolazione locale coltivando la terra, costruendo ospedali e aiutando i bisognosi.

Nel 1866 fu dichiarata monumento nazionale e salvata dalla distruzione grazie al suo valore artistico e scientifico. I monaci aprirono un collegio, pubblicarono importanti documenti e continuarono a scrivere e a studiare.





Oggi l'abbazia è ancora attiva e continua la sua opera religiosa e culturale, mantenendo viva la sua storia millenaria.

L'abbazia di Cava è un tesoro d'arte con opere di varie epoche, create dai monaci e arricchite da donazioni. L'abbazia fu costruita nel 1025 e fu ampliata nel 1761. L'interno è luminoso con marmi colorati, ambone dell'XII secolo, cappella dei Santissimi Padri e opere d'arte di valore; sono presenti reliquie di santi, affreschi del 1857 e il sarcofago della regina Sibilla. Il capitolo è una sala storica e artistica dove i monaci si incontrano per le loro attività più importanti.

Il chiostro è un luogo storico e suggestivo, è un chiostro di piccole dimensioni costruito tra l'XI e il XII secolo. Il museo è una sala storica con opere d'arte, restaurata con cura.

La biblioteca della Badia possiede oltre 80.000 volumi catalogati. Ma è l'Archivio che ha resa famosa la badia. Nelle due elegantissime sale della fine del '700 sono contenuti preziosi manoscritti, più di 15.000 pergamene, di cui la più antica è del 792.

I sotterranei sono usati come cimitero per monaci e persone importanti. È stato bellissimo visitare questo posto incantato, circondato dal verde, dal silenzio e dall'arte.



CLASSI QUINTE S.LUCIA





PER DIRE "BASTA" ALLA VIOLENZA DI GENERE

Attraverso questo giornalino voglio sensibilizzare studenti e studentesse su un tema attuale, per costruire una società più consapevole e giusta, partendo proprio dalla scuola.

La violenza sulle donne è una realtà che, purtroppo, riguarda ancora la nostra società. Non è un problema lontano né raro: è qualcosa che può toccare chiunque, in silenzio.

Una vittima che abbiamo avuto ultimamente qui a Cava de' Tirreni è stata Anna Tagliaferri, uccisa con un coltello da cucina dal compagno.

Voglio informare, riflettere e sensibilizzare, perché conoscere è il primo passo per riconoscere la violenza e imparare a contrastarla.

Parlare di violenza sulle donne significa parlare di rispetto, di diritti e di dignità.

Nella nostra scuola, abbiamo fatto un progetto su questo tema.

Abbiamo pitturato una panchina di rosso, e abbiamo scritto sopra:

"Se mi lasci libera, mi hai già insegnato come restare."

-Emily Dickinson

Questa frase mi ha colpita molto perché ci dice che l'amore vero non è possesso, ma dare la libertà all'altro, perché chi ama realmente, impara a restare anche quando ha la possibilità di andarsene, scegliendo consapevolmente di rimanere.



IL GIORNO DELLA MEMORIA

IL GIORNO DELLA MEMORIA:

...per riflettere su quello che è accaduto al popolo ebraico...

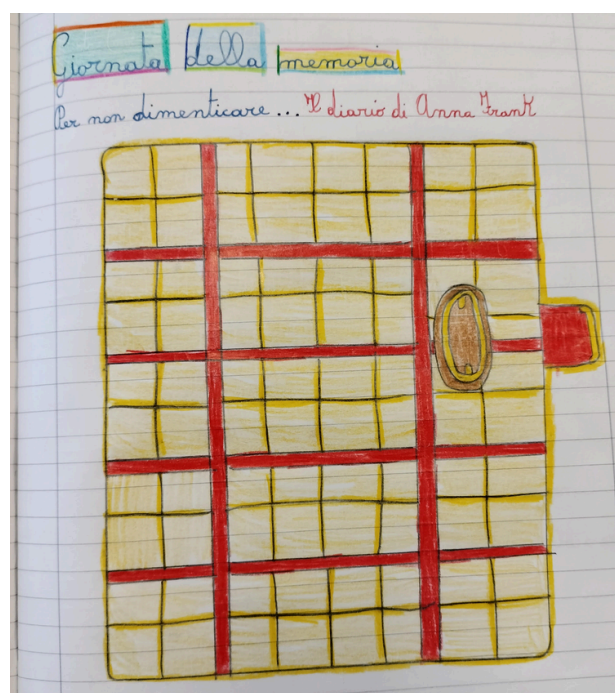
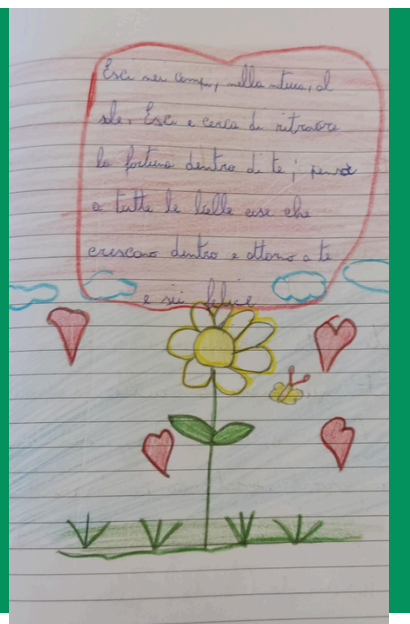
Anna Frank scrisse un diario per due anni durante la Seconda guerra mondiale. Anna era una bambina ebrea tedesca che, dalla Germania, si trasferì con la famiglia ad Amsterdam per sfuggire alle persecuzioni naziste. Nel diario Anna raccontò proprio la sua vita segreta nel nascondiglio, nella casa che il papà aveva creato nel retro della sua ditta di sali e spezie. Per lei, il suo diario era Kitty, l'amica immaginaria alla quale si rivolgeva, l'amica segreta e silenziosa alla quale confidava le preoccupazioni, le gioie, i desideri... tutto quello che le passava per la mente o per il cuore. Ma Anna parlava anche degli avvenimenti del momento: la guerra, le persecuzioni degli ebrei e la malvagità dei nazisti

Anna purtroppo morì di tifo nel 1945, a Bergen-Belsen, poco prima che il campo di concentramento venisse liberato.

Il Diario di Anna venne consegnato al papà che fece di tutto per pubblicarlo. Il suo diario è diventato un simbolo della Shoah, lo sterminio degli ebrei.

Leggere questa storia ci ha fatto riflettere sul fatto che Anna era una giovane ragazza che avrebbero dovuto avere la possibilità di vivere una vita normale, come la nostra. Tutti siamo persone con uguali diritti, anche se siamo di colori o religioni differenti. È importante ricordare sempre che la diversità non deve allontanare ma unire, per creare un modo che vive nella PACE.

CLASSI QUINTE S.LUCIA



L'ARMONIA TRA CAVALLO E CAVALIERE



L'equitazione è una disciplina antica che unisce sport, passione e rispetto per la natura. Fin dall'antichità il cavallo ha accompagnato l'uomo nei viaggi, nel lavoro e nelle battaglie, oggi, invece, rappresenta soprattutto un compagno con cui condividere un'attività sportiva ed educativa basata sulla fiducia reciproca. Montare a cavallo non significa soltanto saper stare in sella, ma imparare a comunicare con un animale sensibile e intelligente. Il cavaliere deve sviluppare equilibrio, coordinazione e concentrazione, ma anche pazienza e autocontrollo. Ogni movimento, anche il più piccolo, viene percepito dal cavallo, rendendo l'equitazione uno sport in cui corpo e mente lavorano insieme. Esistono diverse discipline equestri, ognuna con caratteristiche specifiche. Il salto ostacoli mette alla prova agilità e precisione, il dressage esalta l'eleganza e l'armonia dei

movimenti, mentre l'equitazione di campagna permette un contatto diretto con la natura. In tutte queste specialità, però, il benessere del cavallo rimane un elemento fondamentale. L'equitazione ha anche un importante valore educativo. Insegna il rispetto per gli animali, il senso di responsabilità e la capacità di prendersi cura di un altro essere vivente. Inoltre, stare a contatto con i cavalli può avere effetti positivi sull'umano e sulla sicurezza in se stessi, tanto che viene utilizzato anche per i percorsi terapeutici. In conclusione L'equitazione non è solo uno sport, ma una vera e propria esperienza di crescita personale. Attraverso il rapporto con il cavallo l'uomo riscopre il valore della collaborazione, della sensibilità e dell'armonia con la natura.

CONTE MARIA 3 C

La Magia del Natale invade la nostra scuola: i mercatini!



Nel mese di dicembre 2025, tutte le classi della scuola primaria di Epitaffio si sono trasformate in veri e propri laboratori artigianali.

Tra verifiche e interrogazioni, noi studenti (con l'aiuto prezioso degli insegnanti) abbiamo creato decorazioni, biglietti d'auguri e piccoli oggetti regalo.

È stato sorprendente vedere come materiali di riciclo possano trasformarsi in opere d'arte con un po' di creatività. È bastato entrare nell'atrio della scuola per capire che qualcosa di speciale stava accadendo.

L'odore di colla a caldo, il luccichio dei glitter ci hanno guidato verso l'evento più atteso di dicembre: i tradizionali Mercatini di Natale.

Il giorno dell'apertura, i corridoi si sono riempiti di genitori. Le bancarelle, coloratissime e curate nei minimi dettagli, offrivano di tutto: dai centrotavola natalizi ai biscotti pan di zenzero. Ma la cosa più bella non è stata la vendita in sé, quanto l'atmosfera di condivisione. Per un giorno, la scuola non è stata solo un luogo di studio, ma un vero e proprio "Villaggio di Natale".

Dietro le quinte

Il Retroscena dei nostri mercatini

I Mercatini di Natale di quest'anno sono stati un'esplosione di allegria. Ma quanto lavoro c'è dietro?

- Ore di lavoro: Tantissime (rubate a volte a qualche lezione un po' noiosa!).
- Materiali usati: Cartoncino, feltro, pigne raccolte e... chilometri di nastro rosso.
- Il risultato: Fantastico!





Filastrocca di Natale

Filastrocca di Natale
facciamo un albero speciale,
con palline e caramelle
con la polvere di stelle.
Mettiamo un fiocco di allegria,
che allontani la malinconia. Appendiamo
un cuore fatto a mano per chi è vicino e
chi è lontano.
e sulla punta, bella e brillante,
una speranza luccicante.
Sotto l'albero, un gran dono:
stare insieme e voler bene a ognuno.
Diamo un aiuto a questo istituto,
è arrivato il Natale
che porta gioia e non fa male.
Al mattino presto
tra i mercatini pieni di gente
si sentono le voci di un brusio crescente
Buon Natale a tutta la gente!

Al rientro dalle vacanze, gli alunni della classe V sez. B, divisi in piccoli gruppi, hanno intervistato maestri e alunni di tutte le classi del plesso, ponendo loro alcune domande, riportate di seguito.

1) Cosa hai provato durante i preparativi per i mercatini? Ti sei divertito/a?

Tanta felicità, allegria, gioia, ansia sono state le risposte dell'intervista alla classe IV B

2) Qual è stato il momento più bello?

Il momento più bello è quando abbiamo ricevuto gli applausi del pubblico.

3) Qual è stato il momento più difficile dell'organizzazione?

La cosa più difficile è stato convincere le persone ad acquistare gli oggetti realizzati con materiale di riciclo.

4) Ti è piaciuto interpretare il ruolo assegnato?

Mi è piaciuto il compito che mi è stato assegnato.

5) Ti sono piaciute le canzoni che hai cantato?

Mi sono piaciute tutte, è stato molto emozionante anche ascoltare quelle cantate dalle altre classi.

6) Quali aspettative avevi sui mercatini?

Avevamo ottime aspettative ed eravamo certi che ci saremmo divertiti insieme.

Infine è stata creata una filastrocca a tema natalizio, frutto di scambi e collaborazione.



Le luci di Salerno



Le luci d'Artista di Salerno sono una famosa esposizione di luminarie artistiche, che si svolge ogni anno da novembre a gennaio. Le strade, i parchi e le piazze si riempiono di sculture luminose, con temi che cambiano ogni anno: come stelle, animali, mondi fantastici e molto altro.

Questa tradizione è iniziata nel 2000, quando il comune di Salerno decise di ispirarsi all'evento simile che si teneva a Torino. L'obiettivo era valorizzare la città anche d'inverno e attirare turisti con un'atmosfera magica e creativa. Da allora è cresciuta ogni anno, diventando un evento sempre più famoso.



Tra i luoghi della città ci sono il corso Vittorio Emanuele, la villa comunale, la piazza della Libertà e il lungomare tutti decorati con luci spettacolari che rendono Salerno incantevole.

PALMIERI SALVATORE IIIA - SSPG

Agenda 2030

Obiettivo 13



L'obiettivo 13 dell' agenda 2030 si concentra sull' azione per il clima, mirando a combattere il cambiamento climatico.

Si propone di migliorare l' educazione sui cambiamenti climatici, integrare misure climatiche nelle politiche Nazionali e rafforzare la resilienza ai disastri legati al clima.

Incoraggia inoltre i paesi sviluppati a mobilitare 100 miliardi di dollari l' anno per aiutare i paesi in via di sviluppo.

La cooperazione Internazionale è essenziale per affrontare le sfide climatiche e promuovere una crescita sostenibile.

Classe IB - SSPG

Obiettivo 1

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, firmata dalle Nazioni Unite, ha 17 obiettivi.

Il primo è fondamentale: **SCONFIGGERE LA POVERTÀ** IN TUTTE LE SUE FORME OVUNQUE NEL MONDO.



L'obiettivo 1 non riguarda solo chi non ha soldi, ma vuole eliminare la povertà estrema e quella multidimensionale cioè mancanza di cibo, acqua pulita, servizi igienici, salute e istruzione.

La povertà è collegata a tutto il resto del mondo. Spesso le donne e i bambini e le persone che vivono in zone di conflitto sono le più colpite. Le guerre e i cambiamenti climatici peggiorano la situazione, spingendo più persone alla povertà.

Cosa si può fare? Per raggiungere questo obiettivo entro il 2030, servono azioni precise, creare reti di sicurezza come sussidi o pensioni per i più vulnerabili, creare lavori dignitosi e stabili, aiutare le comunità povere ad affrontare meglio disastri naturali e shock economici.

E' un obiettivo importante e se non eliminiamo la povertà non possiamo avere un mondo sostenibile per tutti.



Di Marino Aurora IB - SSPG

Obiettivo 3



Il terzo è molto importante: assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età.

L'obiettivo 3 vuole migliorare la salute delle persone in tutto il mondo, concentrandosi sulla riduzione della mortalità infantile, salute materna e più cura per le donne incinte e durante il parto, combattere AIDS e malattie infettive, promuovere la salute e il benessere mentale e prevenire la depressione.

Ci sono molti ostacoli da superare come l'accesso alle cure perché molte persone non possono permettersi

medici o ospedali, emergenze sanitarie che mettono a dura prova i sistemi sanitari e lo stile di vita poco sano come fumo o alcol che aumentano le malattie.

Per raggiungere questo obiettivo servono azioni concrete come investimenti per ospedali e per la ricerca scientifica, prevenzioni, alimentazione sana, attività fisica e lavorare insieme per affrontare le emergenze sanitarie.

E' un obiettivo difficile, ma se non ci prendiamo cura della nostra salute non possiamo costruire un futuro sostenibile

Di Marino Morena IB - SSPG

Obiettivo 3

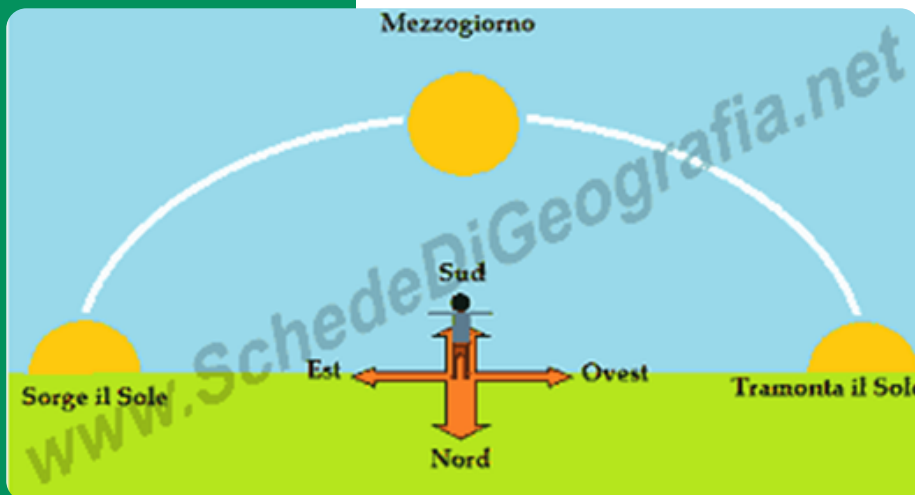


Sali immagina un mondo in cui ogni bambino, non importa dove vive o quanto è povero, ha la possibilità di andare a scuola. Un'istruzione di qualità significa che la scuola hanno insegnanti preparati e materiale didattico adeguati. Ma perché l'istruzione è importante? Perché apre le porte ad un mondo di opportunità e aiuta le persone a trovare lavoro e guadagnarsi di più, migliorando la propria vita.

Purtroppo milioni di bambini non hanno proprio il diritto a nessun tipo d'istruzione quindi l'obiettivo 4 è un impegno ambizioso, ma realizzabile investendo nell'istruzione possiamo costruire un futuro in cui ogni persona ha la possibilità di imparare, crescere e realizzare i propri sogni!

Maggia Silvia IB - SSPG

I Punti Cardinali



I punti cardinali sono 4 nord, sud, est e ovest.

A est sorge il sole e a ovest cala. Per capire quando è mezzo giorno dobbiamo vedere il sole in che posizione si trova, se sta sulla nostra testa è mezzo giorno preciso.

Invece per orientarci di notte si usa la stella polare che indica il nord. Un oggetto che usiamo spesso è la bussola.

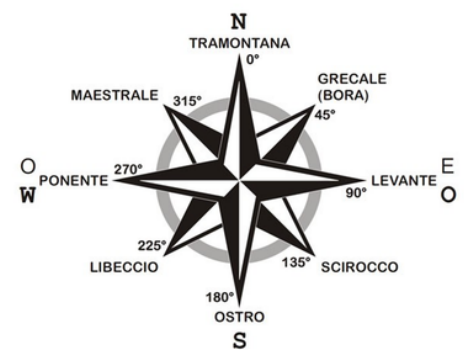
È un oggetto che assomiglia a una bussola ma non lo è perché indica i venti provenienti: Nord, Sud, Est, Ovest e anche da: Nord est, Nord ovest, Sud est e Sud ovest.

I venti che soffiano sono: il grecale soffia a nord est, il maestrale da nord ovest, il libeccio da sud ovest e a sud est lo scirocco.

Ma a Sud-Nord-Ovest-Est cosa soffia?

Soffiano i venti: a Sud soffia l'austro, a Est soffia il levante, a Ovest soffia il ponente e per ultimo a Nord soffia la tramontana.

Alessandro Grillo 1B - SSPG



San Francesco Di Assisi

Francesco D'Assisi mi ha colpito per la sua storia. Francesco era umile e gentile, ma la cosa che mi ha colpito di più di Francesco D'Assisi è che era benestante da giovane ma ha deciso di privarsi dei suoi beni e di aiutare tutte le persone bisognose. Francesco scrisse anche molte opere ma quella che mi ha colpito di più è il Cantico delle Creature, che ringrazia Dio di tutte le cose che gli ha donato, e ringrazia anche le cose "brutte" come la morte.



Antonio Apicella 2B - SSPG



LA VITA DI DANTE ALIGHIERI

Dante Alighieri (Firenze, 1265 – Ravenna, 1321) fu un poeta e politico fiorentino, autore della Divina Commedia, che visse una vita segnata dall'amore spirituale per Beatrice, dall'impegno politico nei Guelfi Bianchi, culminato nel 1302 e dalla scrittura delle sue grandi opere in diverse corti italiane, morendo a Ravenna in condizioni di esule.

La Divina Commedia è un poema scritto da Dante Alighieri all'inizio del Trecento. Racconta un viaggio immaginario che Dante compie nell'aldilà durante la Settimana Santa del 1300.

Il viaggio non è solo fisico, ma soprattutto spirituale e simbolico: rappresenta il cammino dell'uomo che, perso nel peccato, può ritrovare la via della salvezza grazie alla ragione, alla fede e all'amore divino.

L'opera è divisa in tre cantiche:

INFERNO PURGATORIO E PARADISO

Ogni cantica ha 33 canti (l'Inferno ne ha 34 perché include un canto introduttivo), per un totale di 100 canti, numero simbolo di perfezione.

SANTORIELLO ANTONIO 2B SSPG

TRA LE MACERIE, IL PASSO OSTINATO DELLA SPERANZA



L'immagine mostra una città devastata, ridotta in macerie. Gli edifici, un tempo pieni di vita, ora sono scheletri anneriti e sventrati. Le strade sono coperte di polvere e detriti; i muri crollati sembrano raccontare, in silenzio, la violenza che li ha distrutti.

Nel mezzo di questa desolazione, una lunga fila di persone avanza lentamente. Alcuni camminano a piedi, altri spingono carretti colmi di pochi beni salvati, altri ancora cercano di farsi strada tra le auto danneggiate e i mezzi di soccorso. Non ci sono sorrisi: solo volti stanchi, segnati dal dolore, dallo smarrimento, dalla perdita.

Ogni passo è un atto di resilienza, un tentativo di andare avanti nonostante tutto. Il cielo, grigio e polveroso, sembra condividere la stessa tristezza della terra che copre.

Guardando questa scena, si percepisce il peso dell'assurdità della guerra. Ogni pietra caduta rappresenta una casa distrutta, una storia interrotta, un sogno cancellato. Eppure, in mezzo a tutto questo immane disastro, c'è anche un filo invisibile di speranza: quella delle persone che continuano a camminare, che non si arrendono, che cercano ancora la vita tra le rovine.

Riflettendo su questo, è impossibile non chiedersi come l'umanità possa ancora infliggersi tanto dolore. La guerra non lascia vincitori, bensì solo ferite che attraversano generazioni.

Il mio auspicio per il futuro è che un giorno, non troppo lontano, l'uomo impari davvero a costruire invece di distruggere; che le mani che oggi scavano tra le macerie, domani possano piantare alberi, rialzare muri di pace, restituire alla terra il suono delle risate dei bambini. Perché anche dopo la notte più buia, l'alba ha il dovere e il diritto di tornare a splendere.

D'AMBROSIO SABATO 3B



IO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Oggi si sente molto parlare di intelligenza artificiale, una tecnologia che può aiutare le persone in molte attività quotidiane.

Anche nella scuola dell'Infanzia può diventare un supporto per l'insegnante, se usata con attenzione e buon senso. Per me non sostituisce mai il rapporto con i bambini che resta la base del nostro lavoro fatto di emozioni, ascolto, gioco e relazione.

L'utilizzo, ad esempio, per inventare storie personalizzate da raccontare in sezione, creare filastrocche legate alle stagioni, proporre giochi motori o attività creative a tema, preparare schede semplici per i colori le stagioni e il pregrafismo, eccetera, oltre ad organizzare la programmazione settimanale, e scrivere comunicazioni per le famiglie.



In questo modo posso risparmiare tempo sulle parti più tecniche e quindi posso dedicare più tempo ai bambini, al gioco condiviso, all'osservazione, e a tutte le altre attività.

In definitiva credo che l'intelligenza artificiale possa essere una preziosa alleata che mi aiuta a lavorare meglio e con più scioltezza e serenità favorendo la creatività e l'immaginazione.

DIADEMA DI LANDRO - INSEGNANTE



SSPG IC SANTA LUCIA

GITA SCOLASTICA LE GROTTA DI PERTOSA

Tra i ricordi più belli della mia vita scolastica, uno dei più importanti è sicuramente la gita della classe alla grotta di Pertosa. Durante questa esperienza ho scoperto la bellezza della natura e il valore dell'amicizia grazie all'entusiasmo dei compagni e all'organizzazione dei professori. La visita è stata molto divertente: ricordo ancora le risate del gruppo mentre attraversavamo i percorsi sotterranei. Dopo la grotta abbiamo visitato la città di Padula, dove abbiamo ammirato la Certosa di San Lorenzo, simbolo della storia del territorio. È stata una giornata ricca di emozioni e di momenti di divertimento, che resterà per sempre nel cuore di noi studenti.

DI DOMENICO BEATRICE 2 B



SSPG IC SANTA LUCIA

LE FIAMME DI CRANS MONTANA, UNA VERA E PROPRIA TRAGEDIA.

La ormai famosa tragedia di Crans Montana, ossia un incendio devastante in un bar che ha ucciso molti giovani, viene simulata grazie a uno studio da un ingegnere dei vigili del fuoco, ossia Giovanni Bellomia, che fu anche autore di vari manuali anti-incendio, assieme all'architetto.

La simulazione dura solo 140 secondi in cui, i ragazzi, avevano la possibilità di scappare, prima che la stanza raggiungesse 1.200 gradi: raggiunti a quel punto, non c'era più modo di scappare.

Grazie a questa simulazione, otteniamo la risposta di molte domande e critiche sui social media:

"perché non sono scappati?"

Giovanni afferma che l'ambiente era ancora vivibile per ben 2 minuti, dove in quel lasso di tempo era molto difficile capire il pericolo circostante, e viene fuori anche un fenomeno che viene definito come "comportamento da gregge": solo quando le prime persone si spaventano e scappano, il restante le segue, e in quel caso, nessuno di loro era ancora scappato.



In questa simulazione viene anche rappresentato il problema del fumo, uscito dai pannelli fonoassorbenti sul soffitto che hanno iniziato la combustione. Le uscite di emergenza non erano segnalate e quindi trovarle sarebbe stato impossibile, e la scala stretta che portava all'entrata era del tutto oscurata, rendendola anche essa del tutto impossibile da vedere.

Infine, troviamo il momento del flash over, che si verificò dopo i 140 secondi di tempo, dove tutte le cose dentro al bar hanno preso fuoco contemporaneamente: arredi, pannelli, scaffali, sedie, e tutto altro erano incendiate, e assieme ai 1200 gradi e il fumo che accecava tutti, l'ambiente diventò invivibile, e con una tarda rivelazione del pericolo, migliaia di persone sconstrarono la morte certa, senza lasciare nessuna traccia.

LAMBERTI CHRISTIAN 3 B



ALLA SCOPERTA DI ME - MODULO DISCIPLINE UMANISTICHE

IO, UN'ADOLESCENTE - ORIENTAMENTO, LETTERATURA E AUTOBIOGRAFIA



Presso l'Istituto E. Sabatino di Santa Lucia, le classi seconde e terze della secondaria di primo grado hanno vissuto un'esperienza di orientamento immersiva, intitolata "Io, un'adolescente". Questo modulo ha saputo trasformare la tradizionale ricerca del "fare da grandi"; in un laboratorio di esplorazione interiore, dove la domanda centrale è diventata: "Chi sono io e verso dove voglio andare?". Lungo un percorso strutturato in dieci tappe gli studenti hanno utilizzato, come bussole preziose, le voci più autorevoli della cultura umanistica. La poesia di Szymborska, Merini e Dickinson, i romanzi di Hesse, Calvino, Salinger, McEwan, Ginzburg e Gadda, il pensiero di Seneca, Epicuro e Cicerone, il teatro di Pirandello e Sofocle hanno offerto spunti, suggestioni e strumenti per riflettere su se stessi e sul futuro.

Il percorso si è concluso con il laboratorio "La Fabbrica delle Parole: come nasce un libro". Qui, l'esplorazione si è fatta pratica: gli studenti hanno simulato i ruoli chiave dell'editoria-narratore, scrittore, editore, illustratore - scoprendo il lavoro che sta dietro alla creazione di un testo. La sfida finale ha reso tangibile il tema dell'identità: partendo da una storia comune, ogni partecipante l'ha riscritta a modo proprio, sperimentando come una stessa traccia possa diventare infinite voci diverse.

SSPG IC SANTA LUCIA

UN'AVVENTURA

Di che cosa si tratta

Il progetto "Modulo Orientamento Umanistico" è uno dei quattro percorsi proposti per aiutarci nella scelta della scuola superiore, offrendoci la possibilità di ampliare il nostro ventaglio di opzioni. Questo modulo, è rivolto in particolare alla scelta di un liceo in particolare classico e scienze umane, ma non esclude la possibilità di orientarci verso altri indirizzi. Come suggerisce il nome, il progetto mira soprattutto a formarci nell'aspetto "umano" delle cose. Ma cosa si intende per "umano"? Con questo termine si intende tutto ciò che il nostro io interiore riesce a esprimere, non solo in forma letteraria ma anche attraverso altre dimensioni della personalità.

Le attività svolte

Le attività del percorso sono state varie, ma tutte con l'obiettivo di insegnare divertendoci. Abbiamo iniziato con un approccio letterario, sia individuale che collettivo, attraverso la lettura di grandi autori classici, talvolta poco conosciuti o considerati troppo "noiosi" per essere affrontati frequentemente. A ogni lettura seguiva un momento collettivo di comprensione del testo, che poteva essere scritto, orale o un semplice scambio di opinioni. Durante il percorso abbiamo anche affrontato lo studio del latino, proposto in modo semplificato e accompagnato dalla traduzione, per renderlo più accessibile.

Un'attività che ho particolarmente apprezzato è stata il teatro, perché la letteratura non può esistere senza la sua parte più espressiva e "cinematografica". Abbiamo infatti realizzato rappresentazioni dei testi letti, con tanto di costumi. Non sono mancate le illustrazioni, oggi diventate poster esposti nell'aula biblioteca.

Tuttavia, l'attività principale e anche la nostra preferita è stata la scrittura. Abbiamo partecipato a diversi laboratori basati su domande e temi, a volte attuali, a volte storici. Un progetto significativo è stata la realizzazione di un libro "Livil e Rasnada, un'avventura": il tema è stato scelto collettivamente, mentre lo sviluppo dei contenuti è stato individuale.

Nel corso delle dieci lezioni abbiamo inoltre riflettuto su temi importanti legati alla crescita personale e all'espressione di sé. Abbiamo parlato dell'adolescenza, dei cambiamenti che comporta e delle differenze con l'infanzia; ci siamo interrogati sul significato della felicità, su cosa significhi per noi e se l'abbiamo mai realmente conosciuta; ci siamo dedicati all'introspezione e al dovere, seguiti da una lezione sulla libertà di scegliere; abbiamo approfondito l'idea secondo cui "siamo fatti della stessa sostanza dei sogni"; abbiamo riflettuto sulle parole che ci abitano, che per noi sono come una casa, e nel sentirle proviamo una sensazione di familiarità.

Le ultime due lezioni sono state interamente dedicate al laboratorio di scrittura e abbiamo concluso ripercorrendo il lavoro svolto, condividendo impressioni ed emozioni, e salutandoci, chiudendo così l'esperienza in modo significativo.





In cosa ci ha aiutato e a chi lo consigliereste
 In conclusione, questo percorso di orientamento è stato un'esperienza formativa e coinvolgente, che ci ha permesso di scoprire nuovi aspetti della letteratura, della scrittura e, soprattutto, di noi stessi. Attraverso attività diverse e stimolanti, abbiamo avuto la possibilità di esprimerci liberamente, confrontarsi con gli altri e scoprire con maggiore consapevolezza le nostre capacità. "Personalmente, ho scoperto di avere talenti che non immaginavo minimamente di possedere e ho imparato ad amare cose che all'inizio trovavo noiose. Non credo di essere l'unico a pensarlo. È un progetto che porterò con me, non solo per le conoscenze acquisite, ma anche per le emozioni, le riflessioni e la crescita personale che mi ha lasciato.

A chi lo consiglieresti? "A chi vuole scoprirsi. Anche a chi, magari, un giorno vuole fare l'idraulico e pensa che non c'entri nulla. Ma un idraulico consapevole del proprio io, perché ciò che ci definirà non è chi saremo professionalmente, ma chi saremo come persone e cittadini del mondo... e questo percorso è proprio ciò che ci insegna."



MANFREDI ARAMO 3A, SOFIA DI MAIO 3C, FRANCESCA IRNO 2A



SSPG IC SANTA LUCIA

BANDIERE DEL MONDO

Il mio progetto si basa sulla geografia, dove ci sono ben 254 stati in tutto il mondo, tra i più grandi e tra i più piccoli e tra i più ricchi e tra i più poveri. Il mio obiettivo è di fare tutte le bandiere in ogni minimo dettaglio, per ora ne ho fatte circa 45 (20 europee e le restanti 25 asiatiche e africane) e non è male visto che questo progetto l'ho iniziato solo 4 settimane fa. Non sono solo io a farle, infatti abbiamo creato un gruppo che ci aiutiamo a vicenda per farle tutte quante in poco tempo.

FASI DI COME FACCIO LE BANDIERE:

Step 1: procurarsi un foglio di carta e prendere le misure per le dimensioni la volete fare. (io faccio 4 cm di altezza e 6 cm di lunghezza)

Step 2: decidere quale bandiera fare. (vi consiglio quelle facili, come l'Italia, la Francia, la Germania ecc...)

Step 3: dopodiché colorarla con i colori giusti e ritagliarla.

Step 4: se l'hai finita puoi metterlo da qualche parte o metterci un elastico insieme a tutti quelle che fai.

L' AULA DI GEOGRAFIA

Se andate nell' aula di geografia e vi girate a sinistra , in una parte bianca ci saranno tutte le bandiere che ho fatto nel giro di 4 settimane , così potrete riconoscerle facendo una sfida a chi ne sa di più.

FERRARA ANGELO 3 B

